

vole ministro dei lavori pubblici ha addotto, in quanto che gl'impiegati delle ferrovie, di cui egli parlava, sono addetti a dei servizi regolari di trasporti; quindi non credo che potrebbero invocare la disposizione delle eccezioni proposte dagli onorevoli Cini e Minervini; ma non potrei neppure accettare la limitazione ad una lettera o a due lettere, né quella delle commendatizie; imperocché io credo che la questione non istia nel numero né nella qualità delle lettere, ma nella qualità della persona che trasporta le lettere e nello scopo per il quale sono da lui trasportate, come benissimo diceva la Commissione nel periodo da me letto, sotto il quale per parte mia porrei ben volentieri il mio nome.

Tanto è ciò vero che io ben ricordo che una volta, intraprendendo un lungo viaggio nella mia giovinezza, quando, le comunicazioni essendo meno facili, era necessario provvedersi di molte lettere commendatizie, e molte lettere erano affidate ai viaggiatori per trasportarle in luoghi coi quali le comunicazioni postali erano infrequenti, lente e costose, io mi rammento d'essermi trovato a una visita doganale, nella quale mi furono rinvenute delle lettere suggellate e mi fu annunciato che avrei dovuto pagare la bagattella di 790 lire di multa. Io ne aveva molte, ne aveva trenta o quaranta di queste lettere, facendo un lungo viaggio, e non fu che per mezzo di qualche piccolo espediente che mi riuscì di evitare questa multa. (*ilarità*) Ed io trovo che quell'ufficiale doganale era logico; in quel modo io intendo il monopolio, perché allora, ed allora soltanto, si raggiunge lo scopo che vuole la Commissione propugnando il monopolio. Ma quando si vuole il monopolio e poi si dice: o col buon senso nell'applicazione della legge o colla compilazione del regolamento noi arriveremo al risultato che noi vogliamo nell'interesse della libertà, io rispondo: signori miei, arriviamoci con una disposizione di legge, la quale sia certa, chiara ed invariabile. Se siamo d'accordo sul fondo in questa materia speciale, andiamoci francamente e adottiamo questo emendamento dell'onorevole Cini modificato dall'onorevole Minervini. Col regolamento poi che cosa converrà fare? Converrà appunto prendere quelle disposizioni le quali serviranno ad impedire quegli abusi e quelle frodi a cui quest'eccezione, come benissimo diceva l'onorevole ministro dei lavori pubblici, potrebbe aprir l'adito.

E a questo proposito, sapendo io quali siano i principii che trionfano nell'amministrazione delle poste, colla quale ho dovuto avere a questo proposito molte discussioni quando dovetti andare, per la fede che ho nei principii di libertà, contro il parere generale degli abilissimi impiegati superiori di quell'amministrazione, che ora è consentito dall'attuale Ministero, io non dubito che questo regolamento sarà fatto in modo da tutelare ampiamente gl'interessi dello Stato.

PRESIDENTE. La parola è al signor Nisco.

NISCO. A quanto ha detto l'onorevole Peruzzi aggiungerò soltanto che quante volte si tratta di non essersi in questa legge stabilito il diritto di visitare sulle persone o nelle valigie, siccome assicurava l'onorevole ministro delle finanze, ella è una privativa meno privativa, è una prescrizione di legge che non può aver esecuzione, massime considerando che la privativa, siccome giustamente diceva il deputato Conti, deve essere intesa nel senso di avere il compito esclusivo del trasporto delle lettere.

In conseguenza ogni impiegato, il quale regolarmente volesse eseguire l'ufficio suo, dovrebbe applicare questa legge, ed avrebbe il diritto di visitare la mia persona, la mia valigia.

Dunque io concludo che dal non essersi stabilito nella

presente legge il diritto di poter visitare la mia persona o la mia valigia, e dall'aver l'onorevole ministro espressamente dichiarato che un tal diritto non si può esercitare da alcuno, ne deriva che la Commissione ed il Ministero non hanno creduto di proporci una legge veramente seria ed eseguibile, ed io dico che trattandosi di far leggi, bisogna farle in modo che siano esattamente eseguibili, e tali non possono essere quando sono in opposizione coi principii fondamentali della nostra società, quando si vuole ammettere la privativa per sostenere il Governo della libertà.

Quindi anche per queste ragioni io appoggio l'emendamento dell'onorevole Cini con le modifiche dell'onorevole Minervini.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Torrigiani.

TORRIGIANI. Quando ieri ho appoggiato l'emendamento dell'onorevole Cini io aveva sott'occhio un articolo della legge svizzera, il quale suona precisamente così:

« Le lettere portate da persone che lo fanno per compiacenza e senza retribuzione. »

La legge porta la data del 1849. Ora io domanderei all'onorevole commissario e al ministro dei lavori pubblici se l'esecuzione di quella legge ha portato nessuno di quegli inconvenienti a cui si accennava. Mi pare che quella legge vigendo ancora in Svizzera vuol dire che nel corso di tredici anni nessuno di quegli inconvenienti si è manifestato, altrimenti sarebbesi già modificata.

Ciò detto, dichiaro tuttavia che all'articolo della legge svizzera io preferirei la redazione proposta dall'onorevole Minervini, alla quale completamente mi unisco.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Minervini.

MINERVINI. Dirò poche parole, perché il mio emendamento, senza turbare il monopolio contro cui fui sempre, cerca, per quanto si deve, salvare il principio che dobbiamo difendere; poichè, se è vero che il monopolio possa essere qualche volta tollerato, non è men vero che tutto quello che si possa fare per non renderlo esorbitante sia un dovere. Il monopolio essendo la violazione di un diritto della libertà, non deve estendersi tant'oltre da renderlo esorbitante.

Ora, io dico, quando avete voluto all'esclusività certa che avrebbe avuta la posta, servendo bene il pubblico, con la minore spesa, con la maggiore prestezza e con la maggiore celerità, sostituire una privativa imposta, la quale è sempre corruttrice del buono andamento e della moralità del servizio, non potete fare a meno di non confondere la vietata concorrenza coll'esercizio dei diritti di relazioni e di rapporti che non sono industria, né utile, ma cambio di relazioni sociali inevitabili e che non potete impedire o vietare sia direttamente, sia indirettamente, senza conculcazione della libertà civile.

Io dico: quando voi avete nella relazione dichiarato con cognizione di causa di abborrire dalle vessazioni inchiuse nelle leggi di posta degli esteri paesi, e, per evitarle, avete ritenuto dovessero eccettuarsi i particolari dalla contravvenzione, quando senza utilità recano delle lettere, perchè volete tacerlo nella legge? Vorreste all'odiosità del monopolio aggiungere l'arbitrio negli esecutori, ponendovi così in contraddizione di voi medesimi? Io non vorrò crederlo.

Ed aggiungerò l'osservazione dell'onorevole Torrigiani, il quale diceva: se abbiamo una legge, la quale fece buona prova per 13 anni in un altro paese, la quale ammette questo principio, e la legge non fu mai modificata, perchè adunque il Ministero e la Commissione sostengono che la nostra legge non può funzionare?

In secondo luogo il ministro dei lavori pubblici ha detto